



# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota dell'8 novembre 2013, ricevuta l'11 novembre 2013, con la quale l'Ufficio verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato la richiesta, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile, di proprietà della Fondazione di culto e di religione "Casa del Clero" di Verona, di cui alla identificazione seguente:

denominazione	FABBRICATO RESIDENZIALE IN VIA DUOMO 11
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
proprietà	FONDAZIONE DI CULTO E DI RELIGIONE "CASA DEL CLERO" DI VERONA
sito in	VIA DUOMO, 11 - VIA PIGNA, 15/A
distinto al C.F.	foglio 153, particelle 468 e 281, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 (b.c.n.c.) e 11 (b.c.n.c.);
al C.T.	foglio 153, particelle 468 e 281;
confinante con	foglio 153 (C.T.), particelle 280 e O - via Duomo - via Pigna e vicolo cieco Fontane;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 34324 del 9 dicembre 2013;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 894 del 22 gennaio 2014;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	FABBRICATO RESIDENZIALE E SEDIME SITI IN VIA DUOMO 11 E VIA PIGNA 15/A
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
proprietà	FONDAZIONE DI CULTO E DI RELIGIONE "CASA DEL CLERO" DI VERONA
sito in	VIA DUOMO, 11 - VIA PIGNA, 15/A
distinto al C.F.	foglio 153, particelle 468 e 281, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 (b.c.n.c.) e 11 (b.c.n.c.);
al C.T.	foglio 153, particelle 468 e 281,
confinante con	foglio 153 (C.T.), particelle 280 e O – via Duomo – via Pigna e vicolo cieco Fontane,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs 42/04, per i motivi contenuti nelle allegate relazioni storico artistica e archeologica

#### DECRETA

l'immobile denominato FABBRICATO RESIDENZIALE E SEDIME SITI IN VIA DUOMO 11 E VIA PIGNA 15/A, sito nel comune di Verona, come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Le planimetrie catastali e le relazioni storico artistica e archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 5 febbraio 2014

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2





**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI**  
**DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI**  
**DEL VENETO**

**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE**  
**PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA**

*VERONA – FABBRICATO RESIDENZIALE*  
*SITO IN VIA DUOMO 11 E VIA PIGNA 15A*  
*Relazione storico-artistica*

L'edificio in oggetto è ubicato nel centro storico di Verona, nelle vicinanze del duomo, in una zona che un tempo faceva parte della contrada Ponte Pietra e che ora confina con l'attuale chiesa evangelica valdese, già eretta nel 745 in onore di Maria, sorella del vescovo Annone, la quale, di ritorno dall'Istria, dove si era recata per recuperare le reliquie dei Santi Fermo e Rustico, avrebbe liberato il popolo veronese da una gravissima epidemia di peste che dilagava in quegli anni. Ecco che la chiesa viene dedicata a Santa Maria Consolatrice. Le notizie storiche in merito all'immobile in questione sono molto scarse, se non addirittura assenti, tuttavia qualcosa si può evincere sia dalla lettura di dati e mappe catastali sia dalla storia della vicina chiesa valdese, grazie al fatto che l'immobile sarebbe stato proprietà della già menzionata chiesa di Santa Maria Consolatrice sicuramente sino all'anno 1825. La chiesa, soppressa nel 1806 in seguito alle leggi napoleoniche, rimase per circa settantatré anni nelle mani di privati che la adibirono ad usi profani. Fu poi riaperta nel 1879 per ospitare la chiesa evangelica e nel 1880 fu consacrata al culto valdese. I dati catastali riguardanti l'anno 1847 rivelano che l'edificio di via Duomo 11 non era più registrato come di proprietà della chiesa di Santa Maria Consolatrice, bensì come beneficio della stessa. Il casatico del 1870 e il casatico del 1920, oltre a confermare il beneficio, fanno menzione dei beneficiari che corrispondono ad un tale Rossato dr. Alessandro per quanto concerne il casatico del 1870, e all'Istituto Pericolanti in riferimento al casatico del 1920. La bibliografia ci informa che la parrocchia di Santa Maria Consolatrice era una delle più piccole tra le quarantasei parrocchie dell'antico centro di Verona, si pensi che nel Settecento contavano solo 150 persone. Via Duomo è una delle vie più suggestive del centro veronese giacché è interamente fiancheggiata da case antiche, talvolta impreziosite da linee ed elementi rinascimentali, come l'edificio al civico numero 11, talvolta invece rese più austere da forme classiche.

Dalla mappa catastale aggiornata ad oggi risulta che l'immobile occupa uno spazio pressoché quadrangolare con l'aggiunta, rispetto ai dati catastali napoleonici, di una corte interna alla quale si può accedere sia dall'ingresso principale al civico n. 11 di via Duomo, sia dall'entrata, con portale ligneo inserito nel severo contesto dato dalle forme classicheggianti delle paraste con arco a volta di botte, al civico n. 15/A di via Pigna. Interessante è la facciata principale su via Duomo che presenta un portone rinascimentale con l'elemento della chiave di volta decorato con un'elegante voluta lapidea. Il bugnato della parte inferiore conferisce all'ingresso una nota di rusticità all'insieme. Affiancano il portale due finestre quadrate, con cornici e inferriate, poste simmetricamente. Le



posizioni delle finestre ai piani superiori scandiscono esternamente i tre piani su cui si sviluppa l'immobile. Gli interni sono stati completamente ristrutturati negli anni Settanta; tracce evidenti di tale ristrutturazione sono le eccentriche pavimentazioni a motivi geometrici dai colori vistosi degli appartamenti oggi adibiti ad uso residenziale. Entrando da via Duomo ci si ritrova in uno spazioso androne dove l'unico elemento rimasto incontaminato dalle ristrutturazioni e dalle conversioni di stile è la struttura del portone di ingresso del vano di sinistra, struttura lapidea che richiama l'entrata principale. Le scale che portano ai piani superiori sono completamente ricostruite, così accade anche per i soffitti. Nello spazio del cortile interno si sviluppano due corpi aggiuntivi di cui quello collocato sulla destra di chi entra da via Duomo, realizzato presumibilmente verso la fine dell'Ottocento, presenta una pianta rettangolare, si articola su tre piani fuori terra ed è caratterizzato nel prospetto interno da finestre di forma rettangolare a sesto ribassato. Dimesso è il secondo corpo di fabbrica che insiste sul fianco settentrionale dell'adiacente chiesa, di modeste dimensioni e ad unico piano fuori terra, adibito a deposito e magazzino.

Il fabbricato residenziale sito in via Duomo 11 e via Pigna 15 A presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. n. 42/2004, in quanto costituisce un significativo esempio di architettura di gusto rinascimentale tipica della tradizione del centro storico veronese, il cui schema formale è ricorrente nell'edilizia locale soprattutto nel XIX secolo. L'edificio, trasformato negli interni negli anni Settanta del secolo scorso, presenta soprattutto nei fronti caratteristiche di valenza culturale meritevoli di tutela.

IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Gianna Gaudini



Funzionario Storico dell'arte  
Dott.ssa Maristella Vecchiato



IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)







## *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto

**VERONA, via Duomo 11 – Sede della “Casa del Clero”**

### **RELAZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO**

L'immobile sito in via Duomo 11, censito catastalmente al C.F. foglio 153 part. 281 (sub. 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11) e part. 468 e al C.T. foglio 153 part. 281-468 del Comune di Verona, non riveste interesse archeologico per quanto riguarda il fabbricato, ma lo riveste in parte per quanto riguarda il sedime.

L'edificio presenta nel settore rivolto verso via Duomo (C.F. 153, part. 281, sub. 2) un ambiente interrato che raggiunge una profondità di oltre -2,30 m rispetto alla quota stradale, tale da aver sicuramente intaccato e distrutto le stratificazioni di interesse archeologico normalmente attestate, in questo settore urbano, a quote più alte. Tutto il resto dell'edificio, invece, non è stato interessato da scavi per cantine, e presenta quindi un sedime integro su cui, con ogni ragionevolezza, si ha motivo di ritenere sussistano beni di interesse archeologico.

Questo settore cittadino, nel cuore del reticolo urbanistico della città di epoca romana, ha restituito infatti numerose testimonianze archeologiche di età romana e medievale. Nelle immediate vicinanze dell'area del fabbricato sono venuti alla luce a più riprese resti del lastricato stradale del cardine minore (via Duomo) e del decumano minore (via Pigna) che qui si incrociano: già il Franzoni (*Edizione archeologica della Carta d'Italia al 1000.000 - Foglio 49 - Verona, Firenze 1975, n. 146*) segnala il rinvenimento nel 1890 di basolato e marciapiedi ad una profondità di circa 2 m dal piano stradale moderno di via Duomo; resti del medesimo asse viario romano sono emersi nel 2001 all'angolo con via Pietà nuova (a -1,93 m) e all'angolo con via Pigna (a -2,12 m). Il basolato della strada romana ricalcata dall'attuale via Pigna è apparso pure nel 2001 ad una profondità di -2,30 dal livello di calpestio moderno.

In più punti poco distanti dall'area dell'edificio sono attestate anche strutture abitative di epoca romana e stratificazioni archeologiche. In via Duomo 8, in uno scavo diretto dalla Soprintendenza per i beni archeologici tra 2004 e 2007, sono state rinvenute e documentate strutture murarie, un notevole pavimento musivo in tessere policrome (ad una quota di 55,70 m slm, ovvero a -2,50 m dal piano attuale) e i resti di una necropoli longobarda. Stratificazioni di epoca romana e tardoantica sono state rinvenute anche in via Pigna n. 6, nel corso di indagini effettuate nel 1992, ad una quota di 58,50 m slm (ovvero a meno di 2 m dal piano attuale). In via S. Giusto n. 9, nel 1986, uno scavo ha portato alla luce strutture e cunicoli impostati ad una profondità di -2,30 m. Diversi ritrovamenti si collocano poi in via Verità n. 8, a circa 100 m dall'area del fabbricato della “Casa del Clero”: oltre al lastricato stradale, individuato nel 1984 a -2 m di profondità, vanno ricordati un vano interpretato come *taberna* affacciata sulla strada, una canaletta e un livello di preparazione pavimentale, tutti ubicati ad una profondità di -2/-2,30 m dal piano moderno. Si segnalano infine i recenti ritrovamenti effettuati presso la Cappella Memmo della Cattedrale (scavo 2012), dove sono stati trovati i livelli di frequentazione di epoca romana con un pavimento musivo ad una quota di 55,50 m slm.

Da ultimo, si ricordano i rinvenimenti, segnalati dal Franzoni, di frammenti architettonici in marmo (cornice, fregio) e resti dell'acquedotto romano ancora in via Duomo e di una piccola ara votiva calcareo rosso con dedica a Minerva (CIL V, 3277) nell'attuale chiesa Evangelica, adiacente



“casa del Clero”, oggi conservata al Museo Maffeiano (*Edizione archeologica della Carta d'Italia al 1000.000 - Foglio 49 – Verona*, Firenze 1975, n. 146).

L'insieme dei rinvenimenti citati, tutti situati a breve distanza dall'edificio in oggetto e a quote analoghe (tra -2 e -2,50 m dal piano attuale), conferma con ogni ragionevolezza la presenza di stratificazioni e strutture di interesse archeologico nel sedime del fabbricato della “Casa del clero”.

Pertanto, si ritiene che il sedime dell'immobile sito in via Duomo 11, distinto al C.T. foglio 153 particelle 281 - 468 del Comune di Verona, rivesta – limitatamente alle parti centrale e occidentale non intaccate dagli scantinati, pari a 243 mq – interesse archeologico. Si propone pertanto l'apposizione di un provvedimento di tutela ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004 al fine di salvaguardare i resti strutturali e i depositi archeologici conservati sotto le strutture attuali.

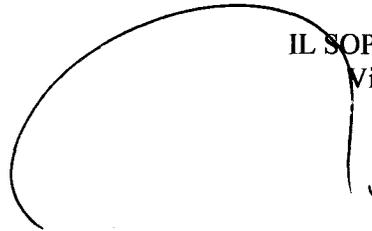
Verona, 9 GENNAIO 2014

**IL FUNZIONARIO ARCHEOLOGO**

Brunella Bruno

**IL SOPRINTENDENTE**

Vincenzo Tinè



**IL DIRETTORE REGIONALE**  
(Arch. Ugo SORAGNI)



F=1656200

I Particella: 281



Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto  
- Padova -

IL SOPRINTENDENTE  
Vincenzo Tinè

IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)



Visura telematica (0,90 euro)